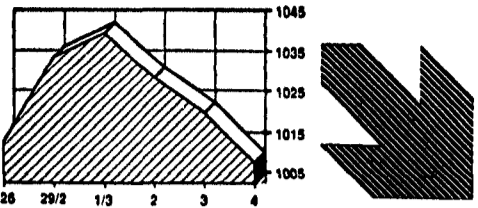
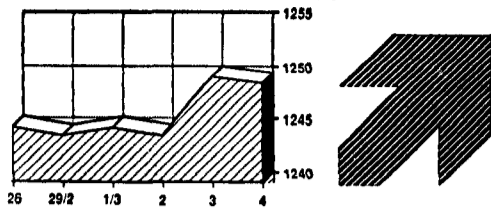


**Borsa
I Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

**Occupazione
Sempre meno
posti
in fabbrica**

ROMA. Continua ad essere pesante la situazione occupazionale nella grande industria. Nel 1987, infatti, ha registrato una flessione del 3,8%, rispetto al 1986. Questa diminuzione, sottolinea l'Istat, ha interessato la generalità dei settori, con una punta massima del 6,3% per le industrie metalmeccaniche ed una minima dell'1,4% per quelle energetiche. Nel solo mese di dicembre, l'occupazione è scesa dell'1% rispetto al mese precedente. Contemporaneamente, però, dal confronto tra i dati medi dei due anni si rileva, che il tasso di ingresso (che misura il numero delle assunzioni effettuate per ogni mille dipendenti in forza) è salito da 5,1 a 5,4, mentre il tasso di uscita (che registra il numero degli esodi della forza lavoro, sempre per ogni mille occupati alle dipendenze) è diminuito da 8,2 a 8. Dal diverso andamento dei due tassi risulta, quindi, che nel 1986 l'esodo netto dei lavoratori è stato pari a 3,1 per ogni mille dipendenti in servizio, mentre nel 1987 lo stesso si è ridotto al 2,8 per mille. Se da un lato lo scorso anno si è ancora ridotta l'occupazione dall'altro sono aumentate le ore di lavoro prestate in media da ciascun operaio: +1,6% rispetto al 1986. A dicembre, poi, si è addirittura avuto un aumento del 4,1% rispetto allo stesso mese del 1986. Quanto ai guadagni medi di fatto per i dipendenti questi nell'arco dell'intero 1987 sono cresciuti dell'8,1% rispetto al 1986.



Siderurgia: una settimana «calda»

Il piano messo a punto alla Finsider va cambiato. Lo sostengono Marini, Benvenuto e Bertinotti. Intanto Cgil, Cisl e Uil preparano uno sciopero nazionale della siderurgia. La Procura di Napoli ha disposto un'inchiesta sugli incidenti nel palazzo della Regione e sulle eventuali responsabilità di enti pubblici nel ridimensionamento dello stabilimento di Bagnoli per il quale erano stati spesi 1100 miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Le città dove sorgono le aziende che la Finsider con il suo sciagurato piano vuole ridimensionare sono in fermento. Gli operai protestano, manifestano, lottano da Torino a Taranto. E il movimento, nato qualche giorno fa con i «localismi» pericolosi, sta diventando sempre più unitario, nazionale e non riguarda più soltanto i lavoratori del settore siderurgico. Il piano messo a punto dalla Finsider va cambiato - hanno dichiarato ieri Benvenuto, Marini e Bertinotti - ed è bene che si sappia che le tre confederazioni non si accontenteranno di vaghe promesse. Esigono, invece, dal governo come dall'irrisolto Benvenuto - saper scegliere mettendo nello stesso tempo in evidenza la priorità del Mezzogiorno.

«Non ci accontenteremo di vaghe promesse - ribadisce Franco Marini -, pretendiamo quindi impegni certi di investimenti per la reindustrializzazione del Sud dove nessun posto di lavoro può e deve essere perso».

Nelle ultime ore, soffiata chissà da chi, si è sparsa la voce di una «vendita» dell'Italsider di Bagnoli ai privati: «Questa ipotesi non ci risulta - afferma drastico Fausto Bertinotti -, quello che possiamo dire è che nella strategia del sindacato è prevista l'integrazione fra pubblico e privato, come è altrettanto chiaro che lo stabilimento napoletano rappresenta per noi la cartina di tornasole del piano siderurgico». Il discorso di Bertinotti, segretario confederale della Cgil, si sposta sulle manifestazioni di questi giorni: «È più che legittimo visto che non troviamo nel governo, nell'Iri e nella Finsider una risposta alla ristrutturazione del settore. Questa protesta, però, non è solo degli operai ma delle popolazioni del Mezzogiorno» dove il problema dell'occupazione è una realtà drammatica.

**Lotte in tutti i centri
Giovedì sciopera Napoli
(aderiscono gli studenti)
Venerdì tocca a Taranto**

**Aperta un'inchiesta
S'indaga sull'uso
di 1100 miliardi spesi
per rifare gli impianti**

Denso di appuntamenti anche il calendario nazionale: martedì ci sarà l'incontro tra i vertici dell'Iri e i segretari confederali Cgil, Cisl, Uil mentre il 15 ci sarà una nuova audizione di Granelli presso la commissione bicamerale delle Pps nella quale dovrebbero essere fornite nuove «spiegazioni» e ulteriore documentazione su questo sciagurato piano.

**Genova
verso
lo sciopero
generale**

Le segreterie Cgil-Cisl-Uil di Genova proporranno agli organismi dirigenti del sindacato genovese la proclamazione di uno sciopero generale della città da tenersi il 22 marzo. Al centro della mobilitazione, secondo i rappresentanti dei sindacati, la crisi che sta attraversando la città (soprattutto alla luce degli annunciati tagli dell'Iri nel settore della siderurgia e dell'impianistica), che è di estrema gravità e può minare le prospettive dell'intero apparato produttivo, pregiudicando migliaia di posti di lavoro nella grande come nella piccola impresa. In particolare i sindacati rivendicano processi di razionalizzazione e reindustrializzazione nell'area genovese nonché iniziative di sviluppo delle imprese pubbliche e del settore impiantistico.

**80° Cgil:
Pizzinato
e Del Turco
da Cossiga**

Una delegazione della Cgil è stata ricevuta ieri mattina dal presidente della Repubblica, on. Francesco Cossiga, al quale è stata presentata la pubblicazione celebrativa dell'80° anniversario della Confederazione e una larga commemorativa opera della scultrice Laura Cremonesi. Della delegazione, guidata dal segretario generale Pizzinato e dal segretario generale aggiunto Del Turco, facevano parte Carlo Ghezzi, segretario generale della Camera del lavoro di Milano, Maurizio Maggi e Maria Cosia, responsabili dell'archivio storico della Cgil lombarda e Teresa Corridori, responsabile dell'archivio centrale della Cgil.

**Anche le banche
rivendicano
la cassa
integrazione**

In occasione del dono di una scultura di Emilio Greco alla città di Londra, sottolineando il carattere «imprenditoriale» delle banche.

**Guido Rossi
«L'antitrust
non è
l'anti-Fiat»**

La Fiat non ha nulla da temere da una legge antitrust, perché opera in un mercato dove non esistono posizioni dominanti. Lo sostiene Guido Rossi, ex presidente della Consob e oggi senatore della Sinistra indipendente, in un'intervista a «L'Espresso» del 22 marzo. «Non credo che la posizione della Fiat, secondo nessuna legislazione antitrust presente nei paesi più moderni, sarebbe censurabile, almeno nel settore delle automobili». «Anche se la Fiat producesse il cento per cento delle automobili italiane - dice Rossi - non si potrebbe parlare di monopolio. Basta prendere una statuetta per rendersi conto che l'Italia c'è un libero mercato delle automobili dove chiunque ne abbia la capacità può entrare. E difatti molte imprese straniere lo hanno fatto con successo».

**Nuovi compiti
per le Camere
di commercio
siciliane**

Province e Regione: queste, secondo il presidente dell'Unioncamere Bassetti, che è intervenuto ieri a un convegno a Palermo, le prospettive di rinnovamento delle Camere di commercio siciliane (godono di maggiore autonomia rispetto alle «consorelle» del resto del paese).

**Artigiani
vicentini
«ambasciatori»
in Europa**

Nel corso di un convegno a Nove (Vicenza) è stato presentato ieri un deputato del Cadu (un consorzio artigiano) destinato a ripulire oltre 20 diversi tipi di rifiuti provenienti da 5.000 imprese artigiane operanti nella zona. Costituito grazie ad un'intesa con il ministero di vari enti pubblici, il deputato del Cadu è stato scelto per rappresentare l'Italia al premio «Tecnologia pulita» istituito dalla Cee.

**«Le Generali
non fanno
scalate»**

«Le Generali non hanno mai fatto e non faranno mai scalate, non è nel nostro stile» con questa secca dichiarazione il presidente delle assicurazioni generali Enrico Randone in un'intervista concessa al quotidiano di Trieste «Il Piccolo» ha inteso tagliare corto alle voci che si erano diffuse negli ultimi tempi su una possibile scalata alla «Compagnia di Midì». Voci che avevano trovato alimento nell'operazione di acquisizione dell'8,9% del capitale della compagnia francese nei primi giorni di febbraio.

FRANCO MARZOCCHI

**Del Turco
«Scala mobile
senza
l'Iva»**

ROMA. La Cgil è disposta a sterilizzare gli effetti di futuri aumenti dell'Iva sulla scala mobile. È quanto sostiene, in un'intervista al settimanale «L'Espresso» in edicola domenica, il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, secondo il quale la modifica del meccanismo di indicizzazione salariale troverà il consenso del sindacato purché questo intervento si collochi all'interno di un progetto convincente di riforma e di maggiore equità del sistema fiscale. Sull'ipotesi di un confronto Confindustria-sindacati sulle questioni fiscali, Del Turco afferma che «se questo porta in luce numerosi e significativi punti di interesse, si può pensare di misure fiscali, senza scomodare il termine «patto», ci troveremo di fronte a un risultato politico di enorme rilievo».

**E anche per oggi volare sarà difficile
Aerei, domani nuovo round
Si sbloccherà la trattativa?**

Oggi sciopero di tre ore per turno dei dipendenti di terra degli aeroporti. A Fiumicino si asterranno dal lavoro per 24 ore anche i dipendenti della società Aeroporti di Roma che si occupano del servizio bagagli, dei cech-in delle linee estere ecc. Intanto domani riprenderà la trattativa Alitalia che sta registrando difficoltà dovute a nuovi ostacoli posti dall'azienda.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un'altra domenica di sciopero negli aeroporti. E di semiparalisi dello scalo di Fiumicino. Mentre l'attenzione è ora tutta puntata all'esito di questa tormentata e interminabile trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra. Il negoziato, dopo la sospensione decisa venerdì pomeriggio, riprenderà domani. E quella di domani potrebbe essere una giornata per capire quali sono le reali intenzioni di Alitalia. Assaeroporti e Interair. Vedremo se resterà lo scoglio rappresentato dalla loro richiesta di conteggiare dentro gli incrementi salariali previsti dalla proposta «cornice» dei ministri Formica e Mannino, anche gli straordinari e altre indennità. Richiesta che, come si sa, trova decisamente contrari i sindacati, in quanto così diminuirebbe l'entità reale degli aumenti salariali sulla paga base. E questa una nuova difficoltà che finora non ha permesso al confronto di entrare nel merito di questioni decisive poste dai sindacati, come quelle relative alla riduzione d'orario. La proposta dei ministri da questo punto di

vista è stata giudicata del tutto insufficiente: nello scalo di Fiumicino, ad esempio, si fanno ancora 42 ore e mezzo settimanali, uno degli orari più lunghi d'Italia, quando in altri aeroporti si fanno 37 ore e mezzo e la riduzione d'orario è cosa da tempo acquisita anche alla Fiat. Non solo, sul tappeto ci sono anche altre richieste fatte dal sindacato e dai lavoratori sulla distribuzione, articolazione del salario e sulla durata del contratto. Sono mesi ormai che questa trattativa va avanti a fasi alterne. Il contratto dei 25.000 dipendenti di terra è scaduto nell'estate scorsa.

È una vicenda che, al di là del merito specifico del negoziato, pone l'attenzione su questioni più generali che vanno dal modo come le aziende tengono le relazioni sindacali, al ruolo che in Italia ha il settore delle Partecipazioni statali. Perché occorre ricordare che il «padrone» ve-

I VOLI GARANTITI OGGI

ROMA. Oggi i voli intercontinentali verranno tutti assicurati con articolazioni diverse ed orari leggermente modificati. I collegamenti per/dal Milano ed altri scali nazionali non subiranno variazioni, ad eccezione dei voli per Roma.

- Da e per Roma oggi saranno assicurati invece solo i seguenti collegamenti:
- INTERNAZIONALI Da Roma per**
Londra ore 9.55;
Parigi 17;
Madrid/Barcellona 10;
Francoforte 18;
Cairo 17.10;
Monaco 6.45 del 7.
- Su Roma da**
Londra ore 13.25, 19.20;
Madrid/Barcellona 13.15;
Parigi 20;
Monaco 8.55;
Francoforte 21.20;
Cairo 8;
Damasco/Amman 10.15.
- NAZIONALI Da Roma per**
Milano/Linate ore 6.10, 10, 12, 16.30, 19, 0.30 del 7;
- Milano/Malpensa 14.30;
Venezia 14.40;
Firenze 9;
Palermo 10.05;
13.10, 18.25;
Torino 5.50 del 7;
Trieste 5.40 del 7;
Bologna 21.05;
Catania 8.50, 21, 22.35;
Trapani 13;
Cagliari 8.40, 14, 21;
Alghero 12.55, 21.45.
- Su Roma da**
Milano / Linate ore 14.05, 21.05, 21.40;
Milano / Malpensa 10.15, 13.20;
Venezia 9.05, 16.35;
Firenze 15;
Palermo 8, 9.10, 21;
Catania 7.45, 9.10, 10.50;
Trapani 17;
Cagliari 7.50, 14.15, 15.55;
Alghero 7, 14.40.

Gli yuppies a scuola di successione

Fra i tanti problemi dei giovani, eccome uno emergente che pochi sospettavano: come fa un figlio a subentrare al padre nella gestione di un'azienda? L'argomento sta diventando scienza, in via di codificazione da parte dei docenti della Bocconi. I giovani imprenditori organizzano seminari. E nascono società apposite che offrono consulenza specializzata per risolvere le crisi di successione.

industria veneta, un migliaio di associati, e Franco Fontanini (fondere), presidente dei giovani di Udine, rispettivamente seconda e terza generazione.

E allora, qual è l'arte della buona successione? Ancora il professor Preti: «I rischi da evitare sono quattro. Il trapasso è spesso traumatico perché raramente viene programmato per tempo. C'è ancora la tendenza del padre a modellare il figlio a propria immagine, anche quando i tempi sono cambiati. Il padre tende a trasferire sul figlio capacità imprenditoriali ma non gestionali; il figlio può avere a sua volta tentazioni prevaricatorie sul manager. Infine c'è il pericolo della convivenza in azienda, pericoloso perché non sono due o tre o quattro imprenditori assieme, ma l'istituzione famiglia che si sovrappone all'industria. La successione riesce dunque quando è preparata da un progressivo processo di delega del ruolo imprenditoriale».

Ci sono anche piccoli trucchi del mestiere. Uno dei più diffusi è fare entrare nel consiglio d'amministrazione, con una piccola quota azionaria, un qualche esperto amico fidato, che si impegnerà a fare da tutore al giovane quando subentrerà: «Il ruolo dell'amico di fiducia, quasi di un confessore, è importantissimo», sottolinea il professor Preti, sventolando una ricerca della Assolombarda su 30 casi positivi di successione aziendale. E si scopre, alla faccia di Dalal, che anche i ricchi hanno amici.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

sviluppo, il nipote la distrugge, tanto più nelle aree dell'azienda «diffusa». A Venezia una recente ricerca ha dimostrato che il 33% delle imprese ha meno di vent'anni, il 48% è tra i 20 e i 40, solo il 5% supera i 100. Altre non è molto diverso. I casi di passaggi generazionali falliti o contrastati non mancano: la scomparsa (industriale) dei Ramazzotti,

**Previsioni per il Duemila
Raddoppierà il deficit
previdenziale
ma tante donne occupate**

ROMA. I prossimi venti anni modificheranno profondamente lo scenario della popolazione occupata e, restano l'attuale sistema, il deficit previdenziale si presenterà paurosamente allargato nel 2010: dai quasi 21 mila miliardi del '85 (il 2,36% del prodotto interno lordo) a 49.054 miliardi (il 3,07% del Pil).

Sono le principali conclusioni delle previsioni di prestazioni previdenziali messe a punto dalla ragioneria generale dello Stato su scenari alternativi fino al 2010 e presentate ieri al ministro del Tesoro Amato. Viene fatto un calcolo su un'ipotesi di base di varia-

zioni annue: inflazione al 4%, crescita dell'occupazione dello 0,4% e delle retribuzioni reali del 2%. In tal caso il numero delle prestazioni aumenterebbe del 2,3%, la spesa dal 59 mila miliardi del '85 a 116.410 miliardi nel 2010; ma più lentamente cresceranno i contributi (da 38 mila a oltre 67 mila miliardi) allargando così il disavanzo.

Previsto un boom dell'occupazione femminile: nel 2010 per 100 donne occupate, ve ne saranno 140 maschi, contro i 206 dell'85. Mentre gli uomini occupati passeranno dal 70 al 64% degli attivi, le donne al lavoro cresceranno da 6,7 a 9,4 milioni.